

# *Santa Maria Capua Vetere: dal passato al futuro*

*a cura di Alberto Perconte Licatese*

Domenica 20 novembre 1916, con inizio alle ore 10.30, nella splendida Sala degli Specchi del teatro *G. Garibaldi*, si è svolto un interessante convegno sul tema *S. Maria Capua Vetere: dal passato al futuro*, organizzato dal *Club Napoli* di questa città, presieduto dal prof. Luigi Buonpane.

Presentato dallo stesso presidente e dal sindaco, avv. Antonio Mirra, il convegno, con l'intervento di tre straordinari relatori sammaritani (prof. Alberto Perconte Licatese, ing. Francesco Simeone, avv. Emilia Borgia), è stato condotto egregiamente dall'avv. Antonello Salzano.

Dopo i saluti, porti al pubblico, numeroso ed attento, dal presidente prof. Buonpane, soffermandosi sull'importanza del convegno, imperniato sulle prospettive della *città del foro*, che vanta un passato tremillenario, fiorito nei vari campi di attività (professionale, commerciale, produttiva), e di strutture portanti qualificanti (archeologia, arte, monumenti, urbanistica ed istituzioni scolastiche, giudiziarie, municipali, sanitarie, ecc.), compiacendosi della presenza di molte donne, ha augurato buon lavoro ai relatori ed ai presenti.

Il primo relatore, il prof. Perconte ha tracciato, con estrema sintesi, la lunghissima storia dell'antica Capua, fondata dagli Etruschi (IX-VIII sec. aC), visse in pacifica simbiosi



**L'anfiteatro campano**

con gli Opici (i primi abitanti di origine indoeuropea) ed i Greci, presenti, tra l'altro, a Cuma e a Napoli, sviluppando una cultura evoluta nell'urbanistica, nei commerci e nell'artigianato. Conquistata dai Sanniti (453), bellicosi e rudi, la città fu divisa in due zone: *Seplasia* (centro commerciale) e *Alba Aedes* (centro politico) trovandosi nella condizione oscillante tra neutralità ed alleanza nei confronti di Roma. Dopo le guerre sannitiche (343-290), vinte dai Romani, Capua, nel tentativo di conservare indipendenza e primato nel meridione, dopo Canne (216 aC), colse l'occasione per contrapporsi a Roma, nella convinzione che Annibale avrebbe vinto Roma e Capua sarebbe diventata capitale del Meridione. Roma, con magistrale strategia, riconquistò Capua ed Annibale fu sconfitto a Zama (202 aC), procedendo ad una sistematica romanizzazione della Campania. Capua fu ridotta a prefettura, ma sempre in crescente floridezza economica e culturale; nel 79 aC, da Capua partì la guerra servile, capeggiata dal gladiatore trace Spartaco, con un certa difficoltà dalle legioni romane, che alla fine, con Crasso e Pompeo si concluse con una carneficina di schiavi, crocifissi lungo l'Appia. Giulio Cesare (59 aC) vi dedusse una colonia e, sotto il principato, la città fu benvoluta da vari principi (Augusto, Traiano, Adriano, Costantino), lasciandole visibili tracce. Le invasioni barbariche non risparmiarono Capua, spesso assalita e saccheggiata da Visigoti, Vandali, Ostrogoti e Longobardi; alla fine, una banda di Saraceni, guidata dall'africano Halfun, devastò, distrusse ed incendiò l'antica Capua (841 dC). Qualche decennio dopo, parecchi capuani ritornarono dai rifugi e formarono sul luogo tre casali, intorno alle principali chiese cristiane: S.Maria Maggiore, S.Pietro, S.Erasmo.

Il secondo relatore, l'ing. Simeone ha trattato il tema del periodo cristiano di Capua Vetere, in particolare la costruzione della basilica di S.Maria Maggiore, voluta da S.Simmaco (432 dC), di ritorno dal Concilio di Efeso, che aveva proclamato Maria



**La Cattedrale – interno**

madre di Dio, poi ampliata dal duca beneventano Arechi (787) con le due navate laterali, in segno di ringraziamento alla Vergine per la pace conclusa in questa basilica con Carlo Magno. Nella basilica abbondano i pezzi di antichità e di arte, a cominciare dalle colonne di marmo cipollino alla Cappella dei Surechi (1620), intorno alla cui origine fiorì la leggenda di un principe ammalato di peste, mentre dormiva, fu curato dall'intervento miracoloso di topi; ancora, il grande dipinto dell'Assunzione, opera di G. Diano, sul fondo dell'abside maiolicato ed abbellito da due organi (uno finto); tutte le cappelle sono ricche di tele a partire dal Seicento, quella del Santissimo (con un prezioso ciborio di epoca rinascimentale), quella del Conforto (sede della Congregazione della Morte), abbellita da un dipinto di F. De Mura, e quella dell'Assunta, dove troneggia la Vergine patrona, che da secoli ogni 14 agosto è portata in processione per la città, durante per tre giorni è festeggiata ed onorata da sammaritani e da forestieri, provenienti anche da altri continenti; infine, gli affreschi della volta, opera di V.Paliotti, scomparsi dopo il terremoto del 1980, tranne uno.

Infine, l'avv. Borgia, lamentando e denunciando fermamente il *degrado* degli edifici pubblici e dei palazzi privati, in particolare nel centro storico, dalla villa comunale fino alla ferrovia dello stato, lo *snaturamento* del tipico commercio della città di circa cinquanta anni fa e il periodico e vandalico *sfregio* di monumenti, spesso opera di artisti di fama nazionale (A.Curri, M.Manfredi, E.Mossuti, G.Tonnini) e di valorosi sammaritani ingegneri (F.Picchetti, N.Parisi) e scultori (R.Uccella). Fatta questa premessa, la terza relatrice ha focalizzato l'interesse sul *Palazzo di Giustizia*, inteso come il fulcro della città, prima nel secentesco Palazzo C.Melzi, poi in piazza della Resistenza, intorno al quale – edificio ed istituzione – da più di due secoli ruotava un molteplice fruttuoso indotto, che dava ossigeno a tutta la popolazione di S.Maria. Partendo dall'istituzione dei Tribunali (1808), voluta da Giuseppe Bonaparte, essa fu



**Il palazzo C.Melzi**



**Il cd. nuovo Tribunale**

intesa un polo di richiamo di professionisti che vennero da tutta l'Italia e qui, con l'istituzione di scuole di ogni ordine e grado come sede di formazione di varie generazioni protese alla professione (avvocatura, medicina, insegnamento, ingegneria, ecc.). In questa ottica, la città vede e vedrà il tribunale come il centro propulsore di tutte le attività della nostra S.Maria, come un bene non alienabile, che si traduce in benessere immediato ed in tempi medio-lunghi e soprattutto vanto e lustro di tutta la Campania e il Meridione. Deprecabile e rovinosa la perdita di istituzioni come il Tribunale, come già avvenuto con la Conservazione Registi, l'Agenzia Entrate, i due cinema, ecc.); per evitare altri immediati nocuenti, il futuro si concretizza in programmazione di spazi verdi per bambini e di strutture per gli anziani, la migliore gestione dei beni archeologici ed artistici, in permanente vigilanza; in sostanza, rivolge all'amministrazione comunale a svolgere un'accorta politica, mirata alla fioritura della città intera.

Grazie al moderatore, avv. Salzano, il quale, con intelligenti spunti e forti stimoli provocatori, volta per volta, ha vivacizzato gli interventi dei relatori; pertanto, la manifestazione pubblica ha riscosso plauso e piena approvazione. Un convegno di alto livello, è riuscito come si sperava.